



Mons. ANTONIO CILIBERTI
Arcivescovo Metropolita di Catanzaro - Squillace

PRESENTAZIONE

Nuccia Tolomeo, donna particolarmente provata fin dall'infanzia, ma aperta costantemente al sorriso, per la gioia che proviene dallo Spirito, è la singolare protagonista delle pagine seguenti.

La sua è la storia di un'anima che, fin dalla fanciullezza, si è sentita amata e scelta da Dio per condividere con Lui il mistero della Passione. Per lei la malattia, le sofferenze, il dolore, la sua immobilità non erano né disgrazie accadute, né punizioni inflitte, ma puri doni dell'Altissimo Dio.

Tutta la sua vita, segnata dalla malattia che ne aveva deformato il corpo, era considerata da Lei la via per un amore più grande, uno strumento privilegiato per unirsi più intimamente a Dio e in Lui essere più prossima ad ogni uomo che incontrava.

La sua malattia e la sua sofferenza sono state per lei come la scuola della croce. Per mezzo di esse ha imparato l'amore autentico, fatto di semplicità, di prossimità, di solidarietà, di carità, di annunzio del vangelo, di abbandono fiducioso, di donazione totale.

Attraverso il dolore, il Signore, suo Maestro, le ha insegnato la via evangelica dell'abbandono e della donazione. Proprio perché si è abbandonata fiduciosa alla volontà di Dio, è stata resa capace di farsi dono a tutti, come il suo maestro Gesù, il quale, abbandonatosi nelle braccia del Padre e abbracciando il legno della croce, è divenuto dono di Redenzione per tutta l'umanità.

La nostra cara Nuccia, con la sua vita e la sua testimonianza, insegna al mondo di oggi, che in tutti i modi cerca di esorcizzare il dolore e la sofferenza, che ogni vita vale la pena di essere vissuta. Lei stessa scrive a tal proposito: "Nonostante la mia condizione, si è creata miracolosamente in me una ricchezza di rapporti umani straordinaria, che mi ha più volte rivelato l'Amore di Dio per tutte le creature ed il vero significato della vita, di ogni vita, compresa la mia apparentemente inutile".

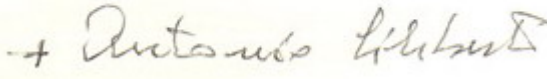
In un'altra occasione scriveva: "Sin da quando ero bambina e poi adolescente, ho cercato di dar un senso alla mia vita. E il buon Gesù mi ha fatto capire che la vita è un dono prezioso, che bisogna viverla nell'amore, nell'apprezzare tutte le cose, perché tutto è dono, tutto è grazia. Il resto è un di più. L'importante è vivere". In qualunque condizione l'uomo si trovi, può vivere, se vuole, pienamente la sua vita! Questo l'insegnamento di Nuccia.

Per lei il dolore non solo non si contrappone alla gioia, ma anzi ne è la sorgente: "Uniti a Cristo, è possibile perfino amare la croce e soffrire con dignità, pronti a consegnarci nelle mani di Colui, che solo sa trarre dal dolore la gioia".

Questa è la conclusione che la stessa trae: "Sì, fratelli, la gioia nasce dal dolore, perché la gioia è frutto della sofferenza, per cui gioia e dolore sono facce della stessa moneta: la vita".

E, prima di morire, rivela a tutti il segreto della sua gioia: "Il segreto della mia giovinezza e della mia gioia di vivere è Gesù, alleluia!".

Auspicio che la vita della cara Nuccia e il suo messaggio possano essere diffusi e conosciuti, per portare tanti benefici a molte persone, per la maggior gloria di Dio.

+ Antonio Ciliberti, Arcivescovo


Catanzaro, 19 luglio 2008

88100 CATANZARO - Via dell'Arcivescovado, 13
Tel. 0961 721333 - FAX 0961 701044 - E-Mail:
segreteria_arc@diocesicsq.org